

## Rassegna del 11/09/2011

---

CORRIERE DELLA SERA ROMA - Alemanno e Pisapia: "La politica ci divide, la crisi ci unisce" - Pisapia sostiene Alemanno "Con Roma per i Giochi" - Menicucci Ernesto 1

**Faccia a faccia**

**Alemanno e Pisapia:  
«La politica ci divide,  
la crisi ci unisce»**

Divisi dalla politica ma uniti nella battaglia contro la manovra del governo «che penalizza gli enti locali». I sindaci Gianni Alemanno e Giuliano Pisapia si sono confrontati ieri alla festa Pdl di Atrejus.

Un asse politico fra ex antagonisti: Pisapia, iscritto a «Democrazia proletaria» negli anni Settanta e Alemanno, allora militante del Fronte della

Gioventù, destra radicale.

Tra i punti di contatto, attuali, la tassa patrimoniale e la necessità di difendere i servizi per i cittadini dai tagli della manovra economica del governo. La distanza, invece, si registra sui temi etici come famiglia e accoglienza agli stranieri.

A PAGINA 3

Ernesto Menicucci

**Pisapia sostiene Alemanno  
«Con Roma per i Giochi»**

Incontro ad Atreju: «Ebbene sì, abbiamo punti in comune»  
Look sportivo per Gianni, classicità e «azzardi» per Giuliano

Il Rolex e lo Swatch, la penna bic e la Montblanc nel taschino, il blackberry e l'i-phone, il colletto della camicia «button down» e quello alla francese, le Hogan e i mocassini di pelle, i calzini monocolori e quelli nerazzurri «interisti». I due parole, Gianni Alemanno e Giuliano Pisapia a confronto, ieri pomeriggio ad «Atreju», la festa dei giovani Pdl. Divisi dalla politica, ma uniti nella battaglia contro la manovra del governo «che penalizza gli enti locali», dalle scelte economiche (il sì alla patrimoniale su redditi alti) ed ambientali (il no al nucleare e l'attenzione verso le energie rinnovabili).

Sindaci, tutti e due. Roma e Milano, testa e croce della moneta Italia, la capitale politica e quella economica. Metropoli che rivaleggiano, si contrappongono, si scontrano. E che, oggi, sono dalla stessa parte della barricata: «Senza Roma e Milano — dice Alemanno — non può essere rinascita dell'Italia». Pisapia aggiunge: «Siamo pronti a sostenere la candidatura di Ro-

ma alle Olimpiadi del 2020. Certe sfide non sono di una città o dell'altra: sono italiane». È nato un amore? Chissà. Sicuramente, per il momento, è nato un asse tra due sindaci che più diversi non si potrebbe, almeno per provenienza politica. Se si fossero incontrati negli anni '70, forse sarebbe finita a pugni. Pisapia, classe '49, era in «Democrazia proletaria», estrema sinistra. Alemanno, più giovane di nove anni, era un militante del Fronte della Gioventù, destra radicale. Oltre trent'anni dopo, i due vanno a braccetto: «Siamo lontani politicamente, ma abbiamo una battaglia in comune da portare avanti», ripetono quasi all'unisono. Il look li divide: Alemanno sfoggia un orologio Rolex contro il semplice Swatch nero di Pisapia, il sindaco di Milano «compensa» con la Montblanc (che però non tira fuori dalla giacca) rispetto alla comunissima Bic del collega. Entrambi si presentano senza cravatta, in «omaggio» al clima informale che c'è tra i giovani piddellini. Ed entrambi portano

una giacca blu, che ben presto sparisce.

I punti di contatto sono molti, come sulla patrimoniale. Alemanno: «Lo dico da destra. Bisognava far pagare i redditi più alti». Pisapia: «Sì alla Robin tax: chi ha di più, dia di più». Anche i problemi sono simili. A Milano, sostiene Pisapia, «ci sono 40 milioni di "buco" perché la gente non paga il tram e altri 20 milioni per la tassa sui rifiuti. Non dico che servirebbe la delazione, ma una responsabilizzazione da parte della gente, questo sì». A Roma, insiste Alemanno, «se la manovra non viene modificata, tra poco i cittadini non troveranno più il loro auto-

bus e la loro metro. Che magari erano sporchi o poco puntuali, ma almeno c'erano. Così, invece, dovremo chiudere il trasporto pubblico locale».

A dividerli sono i temi etici. Sulla famiglia, per Pisapia «oltre a quella fondata sul matrimonio, bisogna ragionare anche su chi fa scelte diverse. Vi invito ad una riflessione: quante sono, oggi, le famiglie "legittime" in Italia?». Mentre per Alemanno «va premiato chi sceglie il matrimonio, istituto che chiama alla responsabilità di fronte alla comunità». Ricette diverse anche sull'immigrazione. Per Pisapia «chi pensa di dare sicurezza chiudendo gli spazi sociali e culturali sbaglia».



Per Alemanno «l'integrazione degli immigrati non si rendendo la cittadinanza più facile, ma facendola diventare un traguardo da raggiungere». Sembrano particolari. Roma e Milano, adesso, vanno a braccetto: «E guai - chiosa Alemanno — a chi le vuole dividere, anche se c'è una parte della Lega positiva, quella di Roberto Maroni e Flavio Tosi». Ad Umberto Bossi saranno fischiate le orecchie.

**Ernesto Menicucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Primi cittadini** | sindaci delle due più importanti città italiane Gianni Alemanno e Giuliano Pisapia uniti dalla crisi





**Stili**

Il colletto button down di Alemanno e quello alla francese di Pisapia. Poi gli occhiali dell'uno e quelli dell'altro. In fondo, le Hogan e i calzini neri del sindaco di Roma e il mocassino e le calze «interiste» (squadra per la quale fa il tifo) di quello di Milano (fotoservizio Jpeg)